

Così, dal 1° marzo 2009 gli Enti originariamente proprietari degli immobili sono subentrati alla SCIP in tutti i rapporti anche processuali ed attinenti alle procedure di vendita.

Pertanto, fu normativamente previsto il trasferimento degli immobili, ancora non venduti nell'ambito delle due operazioni SCIP 1 e SCIP 2, ai soggetti originariamente proprietari verso il pagamento di un corrispettivo versato esclusivamente fino a concorrenza delle passività residue della società di cartolarizzazione al netto degli incassi disponibili.

Per il versamento del corrispettivo, gli Enti, per lo più Previdenziali, hanno utilizzato il saldo di cassa giacente sul conto riscossione dell'operazione SCIP 1, vale a dire il prezzo differito ad essi dovuto e non ancora corrisposto, stante le vendite ancora in corso delle residue unità immobiliari, nonostante l'avvenuto rimborso integrale dei titoli emessi per l'operazione SCIP 1.

Conseguentemente non si verificarono, a seguito del trasferimento degli immobili, effetti economici negativi per i soggetti - tra i quali l'INAIL e l'IPSEMA - beneficiari del trasferimento. Infatti, le due operazioni di cartolarizzazione avevano previsto che i costi di gestione degli immobili di proprietà della SCIP fossero comunque a carico dei soggetti originariamente proprietari, che ai sensi del comma 2 dell'art.3 del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, rimanevano responsabili a tutti gli effetti ed a proprie spese degli interventi necessari di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché dell'adeguamento dei beni alla normativa vigente.

Peraltro, a seguito dell'istruttoria compiuta dall'Istituto circa l'inventariazione degli immobili retrocessi emersero criticità, connesse:

- a) a un problematico ritardo da parte dei Ministeri vigilanti circa l'emanazione delle necessarie linee guida;
- b) all'esistenza negli elenchi dell'Agenzia del Territorio di unità immobiliari per le quali l'Agenzia medesima incontrava difficoltà nell'attribuire una valutazione, in carenza dei necessari elementi identificativi e/o descrittivi;
- c) alle numerose c.d. squadrature tra gli elenchi dell'Agenzia del Territorio ed i dati estratti dai sistemi informativi degli Enti (immobili residenziali) e del Consorzio G1 (immobili commerciali);
- d) al numero elevato di singole unità immobiliari secondarie, di valore unitario obiettivamente marginale e di difficile identificazione;
- e) all'assenza di "database" centralizzato;

- f) all'assenza di un criterio di valutazione, ancora non individuato dagli Enti, per le unità per le quali l'Agenzia del Territorio non ha precisato elementi per una valutazione (es. OMI , catastale).

Sulle problematiche relative alla retrocessione dei cespiti immobiliari una delle questioni emerse va individuata nell'invito, di cui al menzionato art. 43 bis, a chiudere con delle transazioni le cause in corso:

"al fine di favorire la tutela del diritto all'abitazione ed all'esercizio della attività di impresa nell'attuale fase di eccezionale crisi economica, i soggetti originariamente proprietari promuovono la definizione del contenzioso in materia immobiliare privilegiando soluzioni transattive o di bonario componimento che comportino l'immediato conseguimento di un apprezzabile risultato economico in relazione al rischio implicito nel giudizio, allo stato ed al presumibile costo di esso, nonché alla effettiva riscossione del credito".

Secondo l'Istituto ha determinato incertezza operativa la disposizione di legge, ove precisa che i soggetti originariamente proprietari possono modificare le procedure vigenti al fine di rendere più efficiente il processo di vendita (comma 12, art. 43 bis).

Infatti, a fronte dell'autonomia decisionale al fine di accelerare le vendite, si sarebbero create difficoltà nell'agire tempestivamente in assenza di regole omogenee per territorio e per l'Ente, che forniscano direttive conformi in relazione ai margini di transazione ai quali attenersi o ai criteri procedurali per accelerare le vendite.

Sempre secondo l'Istituto ha costituito ulteriore problematica, scaturita a seguito della avvenuta retrocessione del patrimonio immobiliare agli originari proprietari, quella connessa alla vetustà di molti immobili e alla relativa applicazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della l. 6 luglio 2002 n.137, entrato in vigore con il d. lgs. 22 gennaio 2004 n.42: talune vendite – relative agli immobili di pregio - sono state in un primo momento temporaneamente sospese, proprio perché molti notai interpellati per le stipule, ritenendo applicabile il suddetto codice, si sono rifiutati di dare corso al rogito in assenza di una "sdemanializzazione" delle vendite.

E, in proposito, il Consiglio Nazionale del Notariato solo nel 2010 si è espresso, con uno studio articolato, affermando che: "dopo la norma contenuta nell'art. 43 bis del decreto legge n. 207 del 2008 i beni oggetto di dismissione, se beni culturali, non debbono essere assoggettati né all'autorizzazione né alla denuncia ai fini della prelazione. Appare evidente che questi beni, se con vetustà superiore ai cinquant'anni, non debbono essere assoggettati a verifica".

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conclusivamente, l'Ente ritiene che la gestione del patrimonio pubblico retrocesso ha delineato nuove problematiche e la necessità di individuare un percorso sinergico tra tutti gli Enti interessati al fine di trovare adeguate soluzioni, atte a favorire la corretta alienazione e la valorizzazione degli immobili.

Allo stato, la vendita diretta dei beni non sarebbe stata portata a regime così come auspicato dal legislatore, sia per la carenza delle relative linee guida sia a causa della composizione del portafoglio residuale retrocesso, costituito per oltre l'80 per cento da unità occupate.

Considerato l'andamento delle vendite registrato nel periodo temporale dal 2009 al 2011 per gli immobili ex Scip 1 e Scip 2 retrocessi - evidenziato nella sottostante tabella - non risulta che tuttora sia stato compiutamente attuato, in conformità agli indirizzi formulati dal Ministero del lavoro e dal Ministero dell'Economia, il piano relativo alla dismissione né che siano stati individuati criteri soddisfacenti per definire i numerosi contenziosi in corso mediante soluzioni transattive.

PATRIMONIO IMMOBILIARE EX SCIP - DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2011

anno	oggetto	SCIP 1				SCIP 2			
		Residenziale		Commerciale		Residenziale		Commerciale	
		n. unità	valore AdT	n. unità	valore AdT	n. unità	valore AdT	n. unità	valore AdT
2009	retrocesso al 28 feb	215	24.142.504	25	8.002.450	804	206.017.923	773	104.344.659
2009	vendite	12	1.144.000			31	11.942.703	40	7.379.297
2010	vendite	9	575.558			70	12.857.622	1	694.000
2011	vendite	9	691.902			68	15.619.075	13	3.496.995

Altra questione che non ha ancora trovato soluzione è la razionalizzazione nell'utilizzo delle Sedi istituzionali dei tre Enti (INAIL, IPSEMA ed ISPESL) sull'intero territorio nazionale per cui è predisposto un piano - avviato secondo le indicazioni contenute nelle linee di indirizzo del CIV di cui alla delibera n. 11/2010 - con l'obiettivo di realizzare consistenti risparmi sui costi di gestione degli immobili utilizzati a fini istituzionali e sugli eventuali canoni di locazione passiva sostenuti.

Ciò in quanto è emerso che l'ex ISPESL era in locazione in tutti i suoi dipartimenti territoriali, mentre INAIL ed ex IPSEMA sono quasi dovunque proprietari

delle loro sedi territoriali, con disponibilità, nella maggior parte dei casi, di adeguati spazi per accogliere il personale in forza presso gli stabili detenuti in locazione passiva.

Il piano complessivo di razionalizzazione dell'assetto territoriale è stato articolato in tre fasi distinte:

- la fase 1 riguardava un primo gruppo di n. 10 città dove erano presenti sedi ex ISPESL con personale in forza fino a 10 unità, oltre a Mazara del Vallo -dove la sede INAIL in locazione poteva trovare spazio nella Sede ex IPSEMA -ed a Genova, dove la sede ex ISPESL poteva trovare spazio nella sede ex IPSEMA;
- la fase 2 riguardava tutte le altre realtà territoriali individuate;
- la fase 3 dedicata alla razionalizzazione degli immobili istituzionali di Roma.

Sono stati disdettati, ad oggi 30 contratti di locazione ex ISPESL (su 36 esistenti) sull'intero territorio nazionale, esclusa la città di Roma, con un risparmio di € 2.789.842, a cui devono aggiungersi € 171.845 relativi agli immobili romani (su 5 in totale) di via Cesare Balbo e piazza del Viminale con un risparmio totale di € 2.961.687.

A regime, il complessivo piano delle integrazioni logistiche consentirà una riduzione di spesa totale, tra canoni di locazione e oneri accessori, per un ammontare di poco inferiore ai 10 mln di euro l'anno.

5.2 PATRIMONIO MOBILIARE

Il Collegio dei Sindaci con il verbale n 25/2012 ha proceduto alla verifica della situazione dei titoli e delle partecipazioni dell'Istituto alla data del 31 dicembre 2011, sulla base dei dati dell'inventario tenuto dalla Direzione centrale patrimonio, ai sensi dell'articolo 68, punto 3, delle norme sull'ordinamento amministrativo e contabile.

La situazione al 31 dicembre 2011 viene di seguito riepilogata per categorie omogenee di titoli e partecipazioni, considerando che la prima colonna, "valore contabile", registra il prezzo di acquisto dei titoli e la terza, "valore di bilancio", evidenzia il valore pari al prezzo di borsa dell'ultimo giorno utile o pari a quello nominale, a seconda che il prezzo di borsa sia rispettivamente inferiore oppure superiore al valore nominale o che i titoli stessi non siano quotati in borsa.

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TITOLI EMESSI DALLO STATO (B.T.P.)

Valore cont.le	Valore nominale	Valore di bilancio
€ 684.024.000,00	€ 684.024.000,00	€ 591.795.587,10

OBBLIGAZIONI E CARTELLE FONDIARIE

Valore cont.le	Valore nominale	Valore di bilancio
€ 2.400.834,67	€ 2.400.834,67	€ 2.400.834,67

di cui obbligazioni per edilizia convenzionata ed agevolata ex lege 457/1978:

Valore cont.le	Valore nominale	Valore di bilancio
€ 1.294.245,67	€ 1.294.245,67	€ 1.294.245,67

CONFERIMENTI E QUOTE DI PARTECIPAZIONE AL PATRIMONIO DI ALTRI ENTI

	Valore cont.le	Valore nominale	Valore di bilancio
Banca d'Italia (n. 2.000 V.N. € 0,52)	€ 1.040,00	€ 1.040,00	€ 1.040,00
I.E.E.P. di Bari (n. 200 V.N. € 5,2)	" 1.040,00	" 1.040,00	" 1.040,00
I.E.E.P. di Catania (n. 100 V.N. € 5,16)	" 516,00	" 516,00	" 516,00
I.E.E.P. di Foggia (n. 100 V.N. € 5,1646)	" 516,46	" 516,46	" 516,46
I.E.E.P. di Palermo (n. 100 V.N. € 5,1646)	" 516,46	" 516,46	" 516,46
TOTALE	€ 3.628,92	€ 3.628,92	€ 3.628,92

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PARTECIPAZIONI AZIONARIE

a) Azioni Gestione Industria:

	Valore cont.le	Valore nominale	Valore di bilancio
MPS Capital Serv. Sp (n. 35.792 V.N. € 0,27)	€ 11.095,52	€ 11.095,52	€ 11.095,52
Banca Mediocredito Friuli Venezia Giulia Spa (n.11610 V.N. €1,00)	" 11.610,00	" 11.610,00	" 11.610,00
EURO Castings s.p.a.	" 35,00	" 35,00	" 35,00
TOTALE PARZIALE	€ 22.740,52	€ 22.740,52	€ 22.740,52

B) Azione Gestione Agricoltura

	Valore Cont.le	Valore nominale	Valore di bilancio
MPS Capital Serv. Spa (n. 203.842 V.N.€ 0,31)	€ 63.191,02	€ 63.191,02	€ 63.191,02
TOTALE	€ 85.931,54	€ 85.931,54	€ 85.931,54

ALTRI TITOLI DI CREDITO

Valore Cont.le	Valore nominale	Valore di bilancio
€ 363.769,52	€ 334.1001,44	€ 334.101,44

di cui Gestione Legato Buccheri La Ferla (Fondo "dexia Patrimonial Growth")

Valore contabile	Valore nominale	Valore di bilancio
€ 313.034,80	€ 341.029,00	€ 341.029,00

TOT. COMPL.VO	€ 686.855.424,13	€ 686.825.756,05	€ 594.597.343,15
----------------------	-------------------------	-------------------------	-------------------------

Sulla base delle verifiche effettuate, risulta che gli importi di tali consistenze sono tutti registrati nella situazione dei titoli dell'Istituto alla data del 31.12.2011.

È da segnalare che, nel corso del 2011, in seguito alla richiesta dell'Istituto di dare nuovo impulso all'acquisto di titoli di Stato per la ricostituzione del *plafond* di liquidità detenibile al di fuori della tesoreria dello Stato, fino a concorrenza del limite stabilito nel decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 4 agosto 2005 l'Istituto è stato autorizzato ad effettuare investimenti mobiliari per un valore nominale complessivo di € 621,5 milioni.

In particolare, sono stati acquistati BTP con scadenza 15.04.2016 al 3,75% netto (rendimento lordo 4,93%), per l'importo di € 296.140.553 (prezzo di acquisto 95,300) al netto di rateo di interesse, e BTP con scadenza 01.03.2026 al 4,50% in cedola (rendimento lordo del 5,90%), per l'importo di € 270.880.775 (prezzo di acquisto 81,170), sempre escluso il rateo di interesse.

L'intera operazione di acquisto di titoli di stato è risultata pari ad € 567.021.328.

5.3 INVESTIMENTI IMMOBILIARI

L'Inail, in quanto Ente previdenziale è tenuto (ai sensi dell'art. 65 della Legge 153/1969) ad impiegare i "fondi disponibili" – ovvero le somme eccedenti la normale liquidità di gestione – in investimenti immobiliari a "reddito" da effettuarsi – a decorrere dal 2008 – nel limite del 7% dell'ammontare dei predetti fondi disponibili.

Con determinazione n.53/2011 il Commissario straordinario ha predisposto il piano degli investimenti per l'anno 2011 conformemente alla normativa vigente che ha peraltro subito le modifiche imposte dal d.l. 225/2010, convertito con modificazioni in l. n. 10/2011 e dal d.l. n. 98/2011 convertito in l. 11/2011.

Conseguentemente le risorse disponibili pari a 1.065,554 mln di € sono state suddivise nelle tre tipologie di investimento possibili ai sensi della normativa vigente:

- 532.777.000 euro sono stati destinati a investimenti a reddito per la ricostruzione in Abruzzo, ai sensi dell'art. 14, comma 3, del d.l. n. 39/2009, convertito dalla l. n. 77/2009;
- 10.900.000 euro sono finalizzati all'acquisto di immobili adibiti ad ufficio in locazione passiva alle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'art. 8, comma 4, del d.l. n. 78/2010, convertito dalla legge n. 122/2010;
- 521.877.000 euro sono stati destinati alle iniziative di cui all'art. 2, comma 4-sexies del d.l. n. 225/2010, convertito dalla l. n. 10/2011.

Il MEF, considerato che risultavano rispettate le finalità stabilite dalla normativa vigente, non ha formulato osservazioni sul predetto piano, ferma restando la necessità

dell'adozione del decreto interministeriale di cui all'art.8, comma 15, del citato decreto legge n. 78/2010, convertito dalla legge n. 122/2010.

Nel corso del 2011 è stato elaborato il "Piano triennale degli investimenti 2012 – 2014" redatto secondo le modalità previste dal D.M. 10 novembre 2010, di attuazione dell'art. 8, comma 15 del d.l. 78/2010 convertito in l. 122/2010, tenendo conto sia dei sostanziali interventi legislativi in tema di investimenti immobiliari (l. 77/2009 – art. 14, comma 3; l. 122/2010 – art 8, commi 4, 5 e 15 e relativi Decreti di attuazione; l. 10/2011 – art. 2, comma 4 sexies; l. 111/2011 art. 33 comma 3) sia delle "Linee-guida e criteri generali per le politiche patrimoniali" formulati dal CIV con delibera n. 11 del 28 giugno 2011.

È stato precisato che, in relazione all'importo dei fondi disponibili 2012 (15 miliardi di euro) le risorse complessive da destinare ad investimenti immobiliari (nel limite del 7% dei predetti fondi disponibili) sono pari a 1,050 miliardi di euro, così ripartite tra investimenti in "forma diretta" e investimenti in "forma indiretta":

in "forma indiretta"

- Il 50% per l'Abruzzo: 525 mln euro

(tale quota è stata determinata in base ai criteri di assegnazione delle risorse, previsti dalla determina presidenziale 98/2010);

- Il 20% per i "fondi" ex art. 33 L. 111/2011: 210 mln euro

(tale quota è stata determinata ai sensi del predetto art. 33, comma 3 che prevede "il 20% del piano impiego fondi disponibili per gli enti pubblici di natura assicurativa o previdenziale, per gli anni 2012, 2013, 2014 è destinato alla sottoscrizione delle quote dei suddetti fondi").

in "forma diretta"

a tali investimenti vengono assegnate le restanti risorse, pari a complessivi 315 mln euro, di cui:

- per l'acquisto di immobili in locazione passiva alle P.A.: 245 mln euro (in tale tipologia di investimenti, previsti dall'art.8 comma 4, si colloca il recente acquisto dell'immobile destinato alla Prefettura de L'Aquila);

- per investimenti di carattere istituzionale destinati alla realizzazione dei Poli logistici integrati: 70 mln euro (le prime "case del Welfare" sono state individuate presso le strutture di Imperia, L'Aquila e Catanzaro);

- per gli investimenti istituzionali aventi ad oggetto acquisto di immobili da adibire a sedi di uffici dell'Istituto, compresi quelli "ex Inail" di proprietà FIP sono previste ulteriori risorse.

6. LA GESTIONE FINANZIARIA

6.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

6.1.1. L'INAIL - ai sensi della legge 31 dicembre 2009 n. 196, che ha riformato la contabilità e la finanza pubblica rielaborando le norme per la redazione dei bilanci pubblici dello Stato, degli Enti territoriali e degli altri Enti pubblici, compresi quelli di previdenza e di assistenza - ha adottato per l'esercizio 2012 il bilancio previsionale secondo lo schema per Missioni e Programmi.

Le Missioni raffigurano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica e costituiscono la rappresentazione politico-istituzionale. Ogni Missione si realizza concretamente attraverso più Programmi, che rappresentano "aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo centro decisionale".

Nel 2011 il conto consuntivo è stato elaborato rispecchiando, sotto il profilo espositivo e dei contenuti, la struttura già adottata per la formulazione del bilancio di previsione del medesimo esercizio, conservando la classificazione per UPB ai soli fini dell'esposizione dei dati contabili e adottando la nuova classificazione per macroarea (missioni), secondo i principi introdotti dalla citata l. 196/2009 per l'esposizione dei contenuti relativi agli andamenti gestionali. È stato ritenuto necessario continuare ad adottare l'articolazione per UPB, al fine di raccordare i dati relativi agli Enti soppressi con quelli dell'Istituto, mantenendo separate evidenze. Anche il conto consuntivo 2011, come quello relativo al 2010 risponde, quindi, all'esigenza di garantire, nell'ambito di tale rappresentazione, una lettura separata dei dati relativi agli Enti soppressi, mantenendo le due UPB "Gestione ex IPSEMA" e "Gestione ex ISPEL".

Lo scopo è quello di rendere più visibili le tre suddette funzioni per una migliore informazione in merito alle risorse disponibili per perseguire le specifiche finalità istituzionali.

L'attività gestionale dell'Istituto è stata costantemente protesa al superamento delle problematiche scaturite dall'acquisizione delle funzioni dell'Ispepl e dell'Ipsema, disposta nel corso dell'esercizio 2010 dal decreto legge n. 78.

E, nonostante gli impedimenti - collegati anche a ritardi nell'adozione dei decreti non regolamentari relativamente al trasferimento delle risorse - è stato avviato il processo di integrazione degli Istituti soppressi.

Il bilancio dell'Ente rispetta il requisito dell'unicità, con riferimento sia al preventivo sia al rendiconto finanziario; la situazione patrimoniale ed il conto economico sono, invece, suddivisi, allo stato, nelle gestioni industria, agricoltura, medici radiologi,

infortuni in ambito domestico (quale Fondo autonomo speciale a contabilità separata), gestione dei marittimi e Settore per le attività di ricerca. La gestione Industria si articola a meri fini tariffari - ai sensi degli articoli 1 e 3 del d.lgs. n. 38 del 2000 - in quattro separate gestioni (industria, artigianato, terziario, altre attività).

Gli interventi legislativi in tema di governance - ed in particolare l'art.7, comma 8 del d.l. 78/2010 - hanno assegnato al Presidente tutte le competenze dei CdA. Pertanto, sia il bilancio preventivo sia il conto consuntivo vengono predisposti dal Presidente e trasmessi, unitamente alle apposite relazioni del Collegio sindacale (da rendersi entro 30 giorni dal ricevimento), al CIV che li approva; i due documenti sono poi inviati ai Ministeri vigilanti entro dieci giorni.

Il preventivo finanziario si distingue in "decisionale" - che è ripartito in Unità previsionali di base (UPB) ed è soggetto all'approvazione del CIV - e "gestionale".

6.1.2. Il bilancio di previsione per l'esercizio 2011 è stato predisposto dal Presidente con delibera n. 156 del 26 novembre 2010.

Il Collegio dei Sindaci con verbale 374 del 21 dicembre 2010 ha espresso parere favorevole, sia pure con alcune raccomandazioni, quali, in particolare, quella di assicurare un costante monitoraggio dei flussi in entrata e della spesa, al fine di consentire, in corso di esercizio, la tempestiva evidenziazione di eventuali criticità, nonché una pronta reazione dell'Ente diretta alla loro rimozione, operando, ove necessario, una riallocazione di risorse finanziarie per assicurare il mantenimento degli equilibri di bilancio e la coerenza con le misure nazionali di risanamento della finanza pubblica.

L'approvazione del CIV è intervenuta con la delibera n. 1 in data 26 gennaio 2011, con un ritardo che ha comportato il ricorso all'esercizio provvisorio.

6.1.3. Variazione

Nell'esercizio 2011 sono stati predisposti due provvedimenti di variazione al bilancio e, rispettivamente, il provvedimento n. 1 emesso dal Presidente in data 2 agosto 2011 con determina n. 223, il provvedimento n. 2 emesso dal Commissario Straordinario con determina n. 28 del 12 dicembre 2011.

Il Collegio dei Sindaci ha espresso parere favorevole per entrambi i provvedimenti con il verbale n. 13 del 13 settembre 2011 e con i verbali nn. 19 e 20 del 6 e 13 dicembre 2011.

Il CIV, ha approvato le variazioni con delibere n. 16 del 14 settembre 2011 e n. 22 del 14 dicembre 2011.

6.1.4. Conto consuntivo

Il conto consuntivo 2011 è stato predisposto dal Presidente con determina n. 49 del 4 settembre 2012.

Il Collegio dei sindaci – con verbale n. 25 del 5 ottobre 2012 – ha ritenuto di poter esprimere un parere sostanzialmente favorevole ai fini dell'approvazione del conto consuntivo dell'esercizio 2011, con riserve in ordine alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica ed al riscontro dell'esattezza dei versamenti effettuati all'Erario, considerando all'esito anche la situazione contingente determinata dall'accorpamento in INAIL degli Enti soppressi; situazione, questa, che avrebbe creato effetti di disallineamento dei dati contabili per le distinte gestioni nel 2011.

Il CIV nella seduta del 10 ottobre 2012 ha approvato il consuntivo 2011.

Successivamente, il Collegio dei Sindaci - con verbale n. 29 del 13 novembre 2012 - ha completato, sulla base della documentazione fornita dall'Istituto, le operazioni di verifica e di controllo relative al versamento al bilancio dello Stato dei risparmi conseguiti.

Dall'esame delle informazioni acquisite il Collegio ha potuto superare le riserve precedentemente formulate, con la sola eccezione del superamento del limite di spesa relativo alla voce "buoni taxi" per euro 11.500, a fronte di una spesa complessiva per la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture nonché per l'acquisto dei buoni taxi per oltre 700.000,00 euro; il tutto con richiesta di adeguate giustificazioni.

Riguardo alla verifica dell'effettivo contenimento delle voci spesa, relative alle autovetture di servizio, nonché ai buoni taxi, di cui all'esercizio 2011, rispetto agli importi impegnati nel 2009, si rileva che particolare attenzione andrebbe riservata alla quantificazione della spesa non soggetta al taglio normativo, considerato che la prevista deroga è afferente ai solo contratti pluriennali in essere al 2009 e non a quelli eventualmente stipulati successivamente.

Peraltro, tale accertamento potrebbe avere ripercussioni anche in relazione alla verifica dell'effettivo rispetto dei vincoli di spesa, relativamente agli esercizi 2012 e 2013.

E, il collegio dei Sindaci con il verbale 2/2013 ha provveduto a chiedere all'Ente il contratto pluriennale afferente il servizio di trasporto.

6.2 RISULTANZE DELLA GESTIONE

6.2.1. L'esercizio 2011 presenta un avanzo finanziario pari a 772 mln di euro, determinato dalla differenza tra 12.034 mln di euro per entrate accertate e 11.262 mln di euro per spese impegnate, ivi comprese le gestioni ex IPSEMA ed ex ISPESL.

Al riguardo si segnala che il predetto avanzo finanziario, seppure positivo, è ancora in diminuzione rispetto all'esercizio precedente - in cui ammontava a 974 mln di euro - confermando un trend di decrescita, in quanto le entrate sono aumentate del 4,35% rispetto al 2010, ma anche le spese - in misura maggiore - rispetto all'analogo periodo sono aumentate del 6,67%.

Nella tabella che segue vengono riportati i risultati di gestione conseguiti nell'esercizio 2010 e nel 2011.

SALDI	ANNO 2011	ANNO 2010
FINANZIARIO	772.283.837	974.145.366
ECONOMICO	1.520.121.894	1.333.843.471
PATRIMONIALE	2.512.151.581	992.029.686
SITUAZIONE AMMINISTRATIVA	25.875.521.951	25.205.622.351
DISPONIBILITÀ LIQUIDE	18.846.397.442	17.514.613.855

Per quanto riguarda i saldi riportati nella suesposta tabella, si osserva, in particolare, che il risultato della gestione patrimoniale, per effetto del risultato economico d'esercizio (1.520,1 mln di euro), è nettamente aumentato rispetto al 2010 passando da 992,0 mln di euro a 2.512 mln di euro. Si evidenzia, altresì, l'ulteriore incremento delle disponibilità liquide presso la Tesoreria dello Stato che passano da 17.514,6 mln di euro a 18.846,3 mln di euro.

Il prospetto che segue illustra il rendiconto generale (INAIL/IPSEMA/ISPESL) per il 2011 rapportato con i risultati relativi all'anno 2010 ed il relativo scostamento fra i due esercizi.

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RENDICONTO FINANZIARIO GENERALE – INAIL ex IPSEMA ex ISPEL -

(in milioni di euro)

TITOLO	DENOMINAZIONE: ENTRATE	2011	2010	Variazione assoluta	%
I	Entrate correnti				
	Entrate contributive	9.053	8.937	116	1,30
	Trasf. da Stato Regioni Comuni	503	416	87	20,91
	Altre entrate	788	805	-17	-2,11
	Gestioni ex Ipsema ed Ispesi	177	31	146	470,97
	Totale entrate correnti	10.521	10.189	332	3,26
II	Entrate in conto capitale				
	Alienazione di immobili e diritti reali	18	19	-1	-5,26
	Realizzo di valori mobiliari	1	104	-103	-99,04
	Riscossione di crediti e anticipazioni	61	64	-3	-4,69
	Accensione prestiti	2	1	1	100
	Gestioni ex Ipsema ed Ispesi	215	113	102	90,27
	Totale Entrate in conto capitale	297	301	-4	-1,33
IV	Totale entrate per partite di giro	1.216	1.042	174	16,70
	TOTALE DELLE ENTRATE	12.034	11.532	502	4,35
	DENOMINAZIONE: USCITE				
I	Uscite correnti				
	Spese di funzionamento	783	825	-42	-5,09
	Oneri per personale in quiescenza	84	83	1	1,20
	Interventi diversi	6.948(**)	7.089(*)	-141	-1,99
	Uscite correnti ex Ipsema ed Ispesi	147	77	70	90,91
	Totale uscite correnti	7.962	8.074	-112	-1,39
II	Uscite in conto capitale				
	Acquisizione beni di uso durevole ed opere immobiliari	554	9	545	
	Acquisizione di immobilizzazioni tecniche	87	81	6	7,41
	<i>Partecipazioni e acquisto valori mobiliari</i>	<i>1.100</i>	<i>1.100</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
	Concessione di crediti e anticipazioni	59	63	-4	-6,35
	Indenn. Anzianità pers. cessato dal servizio	66	78	-12	-15,38
	Oneri comuni	1	-	1	100
	Uscite in c. capitale ex Ipsema ed Ispesi	217	111	106	95,50
	Totale uscite in conto capitale	2.084	1.442	642	44,52
IV	Totale uscite per partite di giro	1.216	1.042	174	16,70
	TOTALE DELLE USCITE	11.262	10.558	704	6,67
	SALDO DI PARTE CORRENTE	2.559	2.115	444	20,99
	SALDO IN CONTO CAPITALE	-1.787	-1.141	-646	-56,62
	SALDO PARTITE DI GIRO	0	0	0	0
	SALDO COMPLESSIVO	772	974	-202	-20,74
	(*) di cui 6.182 per prestazioni istituzionali				
	(**) di cui 6.163 per prestazioni istituzionali (comprese prestazioni Ipsema)				

6.2.2. Per quanto concerne l'analisi delle poste correnti in entrata la disamina viene effettuata sui soli dati INAIL in quanto per l'ex-IPSEMA e per l'ex-ISPEL la sola voce di entrate correnti e in conto capitale nella relativa UPB di competenza non consente una precisa analisi delle stesse.

Le entrate accertate di parte corrente ammontano a 10.521 mln di euro, di cui 9.053 riguardano le entrate di natura contributiva.

Anche per le spese correnti, pari a 7.962 mln di euro, la parte prevalente si riferisce alle prestazioni istituzionali corrispondenti a 6.118 mln di euro.

La differenza fra il totale delle entrate accertate ed il totale delle uscite impegnate dà luogo ad un avanzo finanziario di 772 mln di euro.

Considerate le entrate e le spese limitatamente all'INAIL si valuta il c.d. "grado di copertura" - cioè il rapporto tra entrate contributive e spese sostenute dall'Ente per prestazioni istituzionali nella sua globalità - che viene esposto nella seguente tabella.

Grado di copertura delle spese istituzionali INAIL

(in milioni di euro)

Anno	Entrate contributive	Prestazioni istituzionali	%
2010	8.937	6.182	144,56
2011	9.053	6.118	147,97

Dal prospetto emerge che il grado di copertura INAIL per il 2011 ha superato il 147%, aumentando di 3 punti percentuali rispetto al 2010.

Tale risultato positivo, peraltro di valore percentuale pressappoco identico a quello del 2009, sottende l'autonoma capacità dell'Istituto di fare fronte alle spese concernenti le prestazioni agli infortunati e tecnopatici con le entrate realizzate dai premi e contributi, ma richiede un'attenta riflessione sulla misura dell'onere posto a carico degli assicurati.

Nel prospetto che segue si espongono le entrate contributive suddivise per gestioni.

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATE CONTRIBUTIVE INAIL 2011 (in milioni di euro)

GESTIONE	2010	2011	DIFFERENZA	%
INDUSTRIA	8.196,48	8.331,50	135,02	1,65
AGRICOLTURA	662,59	647,90	-14,69	-2,22
MEDICI RX	20,69	20,60	-0,09	-0,45
CASALINGHE	30,17	22,60	-7,57	-25,10
ADD.LE ATT.TÀ EX ANMIL	26,71	30,50	-3,79	14,17
TOTALE	8.936,65	9.053,10	116,45	1,30
RISCOSSIONI SU COMPETENZA	8.007,80	8.182,90	175,10	2,19
RISCOSSIONI SU RESIDUI ANNI PRECEDENTI	387,60	412,00	24,40	6,30

Le entrate per premi della gestione "industria", con il 92,1% delle entrate contributive, caratterizzano i risultati della categoria entrate contributive dell'INAIL. In particolare, l'ammontare dei premi accertati per la gestione "industria", pari a 8.331,5 mln di euro, a fronte dei 8.196,5 mln di euro del 2010 (con una percentuale di riscossione rispetto all'importo accertato pari a 95,4%), conferma le previsioni definitive del 2011 (8.330,0 mln di euro). Per quanto concerne i contributi per l'"assicurazione in agricoltura", nel 2011, non si registrano differenze significative, rispetto al 2010.

Sono ricomprese, poi, nelle entrate correnti quelle derivanti da trasferimenti correnti da parte dello Stato per un importo accertato di 502 mln di euro da riferire:

- per 362 mln di euro (pari all'esercizio precedente) al finanziamento del disavanzo della gestione agricoltura posto a carico dello Stato ai sensi dell'art. 49, comma 3 legge 488/99 (finanziaria 2000);
- per complessivi 141 mln di euro (a fronte dei 54 mln di euro del 2010) a titolo di fiscalizzazione di oneri contributivi, di cui:
 - mln di € 57,8 per rimborso degli oneri sostenuti dall'Istituto per l'assicurazione degli apprendisti artigiani delle Regioni a statuto speciale;

- mln di € 42,0 in relazione a minori entrate contributive del settore autotrasporto direttamente rimborsate dallo Stato;
- mln di € 36,1 per contratti a tempo parziale (benefici alle aziende sotto forma di regime contributivo ridotto) l. n. 608 del 28/11/1996;
- mln di € 5,0 quali benefici per il settore della piccola pesca;
- mln di € 0,7 per benefici alle aziende che reimpiegano dirigenti privi di occupazione sotto forma di regime contributivo ridotto (l. n. 226 del 7/8/1997).

A fronte dei predetti accertamenti, sono stati incassati 466 mln di euro (contro i 9 milioni di euro del 2010 per riscossioni in conto residui per il settore della pesca), di cui 362 mln di euro sono riferiti al finanziamento del disavanzo della gestione "agricoltura". Nel 2010 il predetto finanziamento, previsto dalla citata legge finanziaria 2000, non è stato in realtà versato dallo Stato ai sensi dell'art. 47, della legge n. 449/1997.

Detta norma stabilisce, infatti, che i pagamenti a carico dello Stato a favore degli enti assoggettati all'obbligo di tenere le disponibilità liquide nei conti della Tesoreria Statale sono effettuati al raggiungimento dei limiti di giacenza che, per categorie di Enti, vengono stabiliti con decreto del MEF, in misura compresa tra il 10 e il 20 per cento dell'assegnazione di competenza.

Tra le entrate di parte corrente e strettamente collegate alle entrate contributive si collocano, poi, nelle entrate non classificabili in altre voci quelle per sovrappremi di rateizzazione, gli interessi per ritardato pagamento e le entrate derivanti dall'applicazione delle penalità poste a carico dei datori di lavoro per le inadempienze previste dal T.U., che ammontano a 87,6 mln di euro nel 2011.

È, altresì, compresa tra le "Altre Entrate" la voce "Introito dei capitali di copertura e recupero di spese legali e per azioni di rivalsa" che ammonta ad oltre 370 mln di euro per la competenza - superando anche in questo esercizio di circa 50 mln di euro le relative previsioni - e avvalorata l'azione "prevenzionale" svolta dall'Istituto, costituendo un deterrente nei confronti delle aziende non in regola con le norme in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Dall'analisi del rendiconto generale Inail, ex Ipsema ed ex Ispesl, come già esposto precedentemente, le spese correnti ammontano a 7.962 mln di euro, di cui la parte prevalente - corrispondente a 6.163 mln di euro - si riferisce alle prestazioni istituzionali, tra le quali si menzionano le: